

*un discepolo non è da più del maestro;
ma ogni discepolo **ben preparato**
sarà come il suo maestro*
Luca 6:40

Nota iniziale dell'autore

Questo materiale rappresenta la base di partenza della riflessione condivisa nel percorso Credenti in costruzione il 23 aprile 2014. Pertanto non si presta come documento ultimo né come testo da proporre ad altri. Viene concesso esclusivamente ai credenti partecipanti al fine di consolidare l'apprendimento di quanto esposto.

Sessione 6

Preghiera e Studio

Alleati del discepolo

Paolo a Timoteo

Sforzati (studiati) di presentare te stesso davanti a Dio come un uomo approvato, un operaio che non abbia di che vergognarsi, che tagli rettamente la parola della verità. 2Tim 2:15

Gesù nel Getsemani ai discepoli

Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate di non entrare in tentazione». Luca 22:40

Nel nostro cammino di discepolato abbiamo a disposizione degli Alleati, Compagni d'opera.

Viaggiare insieme a loro renderà il servizio, se non più piacevole, quanto meno più agevole.

Oltre al mentore, ciascun discepolo per mai dimenticare di non fondare sulle proprie capacità dovrebbe costantemente far ricorso alla loro collaborazione, tenendo ben presente che l'una non esclude l'altra e/o che l'una non è da preferire all'altra. Come ciascuno di noi si regge su due gambe, un servizio efficace si sosterrà su preghiera e studio della Scrittura.

Solo per mezzo di esse possiamo avere una giusta visione di Dio e dei bisogni dell'uomo.

La preghiera

In questa sede non riflettiamo sulle forme e modalità di preghiera, temi su cui sono stati versati fiumi di inchiostro. Sul significato, il ruolo, l'esplicitazione ed anche i fondamenti biblici sul tema si consiglia la lettura dei testi indicati. Il nostro ragionare della preghiera fa riferimento ad essa

quale supporto indispensabile nel servizio cristiano.

Molto interessante la citazione dal capitolo 3 di Charles H. Spurgeon.

“Temo che, chi più chi meno, abbiamo tutti bisogno di un accurato esame di coscienza a questo riguardo. Se qualcuno di voi studenti avesse il coraggio di dire che prega quanto dovrebbe, avrei seri motivi di dubitare della sua affermazione. ... Ricordiamoci che il segreto di un ministero efficace consiste nel primato del tempo trascorso presso il trono della grazia”.

Per Spurgeon la preghiera sarà l'assistente più competente: “... anche se non sarà continuamente assorto in preghiera, egli vivrà costantemente in uno spirito di preghiera”.

Coltivare la relazione con Dio

Oscar Cullmann (p. 23) ci ricorda invece che “per pregare ci vuole anche, anzi soprattutto, **coraggio** e questo coraggio, spesso, ci manca”. Questo coraggio è necessario per incontrare il nostro Dio.

La nostra preghiera deve mirare a questo: incontrarLo, “a prescindere dall'esaudimento delle richieste” (p. 63).

Spurgeon insegna che: “Quando scaverete nella Parola di Dio usando diligentemente **il martello della preghiera**, rinverrete nuovi filoni d'oro prezioso e li contemplerete stupefatti”. E ancora: “Una predicazione realmente carica di *pathos* può scaturire unicamente dalla preghiera ardente”.

“Il ministro del Vangelo che non prega intensamente per il proprio lavoro, sicuramente è una persona orgogliosa e presuntuosa. Egli agisce come se fosse in grado di fare tutto da solo, senza alcun bisogno di ricorrere a Dio”.

Cullmann ci ricorda che il Nuovo Testamento insiste sul **non trascurare la preghiera**: “Debolezze umane quali la pigrizia, le occupazioni assorbenti e stressanti, la dimenticanza, l'impazienza, la mancanza di coraggio possono indurre a un disamore nei confronti della preghiera, o a rinunciarvi del tutto”, ecco perché **occorre perseverare**.

«Per molti conduttori, i molti e impellenti impegni sono una buona ragione per dedicare poco tempo alla preghiera. Non così per Martin Lutero per il quale a un maggior impegno corrispondeva un tempo maggiore dedicato alla preghiera. Egli ebbe a dire: “Lavorare, lavorare dalla mattina presto alla sera. In effetti ho così tanto da fare che dedicherò le prime tre ore della giornata alla preghiera”! Non potrebbe forse essere, lo scar-

so tempo dedicato alla preghiera da parte degli anziani, individualmente e collettivamente, una delle ragioni per cui, a volte, c'è stasi nell'opera di Dio, nella vita delle chiese locali?»¹.

“Parlare della preghiera può costituire una forma religiosamente raffinata di evasione da quello che è stato definito il duro ‘lavoro’ di pregare, il faticoso corpo a corpo con Dio. (Fulvio Ferrario)

La preghiera testimonia il nostro bisogno di affidarci a Lui e riconoscere che “senza di Lui non possiamo fare nulla”, ma comporta spesso una “fatica” e quindi uno sforzo da parte nostra.

È pur vero, come dichiarato da Arthur W. Pink (Inghilterra, 1886-1952) che: “un cristiano che non prega è una contraddizione! Come un aborto è privo di vita, così un credente che si professa tale, ma non prega, è privo di vita spirituale. La preghiera è il respiro della nuova natura dei santi, così come la Parola di Dio ne è il cibo”.²

Nessuno più di Gesù ha incoraggiato la preghiera. I discepoli furono incoraggiati a pregare e venne loro insegnato come farlo. Essi vedevano costantemente l'esempio posto davanti ad essi e notavano il rapporto diretto esistente tra lo straordinario ministero di Gesù e la sua profonda vita di preghiera. **Gesù considerava la preghiera più importante del cibo;** la Bibbia dice che Gesù, ore prima del levarsi del sole, si recava in luoghi solitari per pregare (vedi **Marco 1:35**).

Per il Figliuolo di Dio la preghiera **era molto più importante del radunarsi di grandi folle.** La Bibbia dice: "Molte turbe si adunavano per udirlo ed esser guarite delle loro infermità. Ma egli si ritirava nei luoghi deserti e pregava" (Luca 5:15-16). Le preziose ore di comunione con il Padre celeste avevano per Lui valore molto **superiore al sonno.** La Bibbia dice infatti: "Or avvenne in quei giorni ch'egli se n'andò sul monte a pregare, e passò la notte in orazione a Dio" (Luca 6:12).

La preghiera nel vero senso della parola, **non è un vuoto grido di disperazione** frutto della paura o della delusione o una prassi per assicurarsi di aver assolto al proprio dovere.

Quando pregate quello che importa non è tanto la posizione fisica, quanto l'atteggiamento del vostro cuore. Molte persone danno eccessiva importanza alla posizione che si assume durante la preghiera.

La preghiera è una conversazione con Dio. La ragione per la quale molti grandi santi hanno avuto l'abitudine di chiudere gli occhi durante la preghiera era quella di lasciare al di fuori gli affari di questo mondo in maniera che la mente sia concentrata completamente sulla conversazione che essi

¹ Fares Marzone, *Essere conduttori: Onore e onere*, in *La conduzione della chiesa*, Lux Biblica n° 1 del 2003, IBEL, Roma, p. 35.

² Arthur W. Pink, *Trarre profitto dalla Parola*, Alfa & Omega, Caltanissetta 2003, p. 39.

avevano con Dio. Ma in nessun luogo della Scrittura troviamo un accenno all'importanza di chiudere gli occhi nella preghiera, benché ciò si presti certamente meglio ad un atteggiamento di preghiera.

Per il discepolo la preghiera va vissuta **come preparazione** al servizio da assolvere e **come isolante** da tutte le distrazioni e i possibili condizionamenti.

La ricerca della comunione non solo avvicina a Dio, ma allontana da tutto il resto. Prima e nell'approssimarsi dell'impegno spirituale, del servizio, il discepolo dovrebbe sforzarsi di rivolgere alla sua mente alle "cose di lassù".

La preghiera come azione

Pregare con il team di servizio rafforza l'unione e lo spirito di squadra.

Pregare con i destinatari della nostra azione testimonia vicinanza e coinvolgimento, interessamento della loro vita.

Nel Grande Catechismo di Lutero troviamo un passaggio significativo:

“Sappiamo che la **nostra difesa** è esclusivamente nella preghiera. Siamo troppo deboli di fronte al diavolo e ai suoi vassalli. Teniamo salde le **armi del cristiano**: esse ci rendono capaci di combattere il diavolo. Che cosa ha riportato queste grandi vittorie sulle imprese dei nostri nemici che il diavolo ha utilizzato per asservirci, se non le preghiere di alcune persone che si sono erette come una muraglia di bronzo per proteggerci? I nostri nemici possono farsi beffe di noi. Noi li sfideremo, essi e il diavolo, se restiamo saldi e perseveriamo nella preghiera. Noi sappiamo infatti che quando un cristiano prega così: “Padre nostro, sia fatta la tua volontà”, Dio gli risponde: “Sì, mio caro figlio, essa sarà fatta a dispetto del diavolo e del mondo intero”.³

Lo Studio (formazione)

Lo Studio non deve essere limitato esclusivamente alle Scritture, lettura, meditazione e approfondimenti vari. Anche se una continua ricerca della “verità” ci preserverà da affermazioni non conformi alla Scrittura.

Il discepolo che si impegna nello studio rivela applicazione e dedizione nell'assolvimento di un servizio efficace. Lo Studio testimonia il nostro riconoscere che non sappiamo mai abbastanza.

³ Citazione in Karl Barth, *La preghiera, Commento al Padre nostro*, Claudiana, Torino 2014, p. 21.

È impensabile di offrire un servizio accettabile attraverso **la non preparazione**, o peggio ancora, **l'improvvisazione**.

Il nostro impegno si profonde proprio contro l'improvvisazione.

Per troppo tempo il pentecostalesimo ha aborrito ogni forma di istruzione e formazione nel servizio nel nome della guida dello Spirito, che nella divina misericordia ha sopperito a tutte le umane deficienze.

Nella società odierna il livello di istruzione si è fortemente innalzato negli ultimi decenni e chiunque ha la responsabilità di un servizio, un'attività o un'opera nel nome del Signore, dovrà studiarci di non dar adito alcuno di infangarlo o deriderlo.

Un atteggiamento di ricerca, studio e approfondimento per migliorare il nostro servizio, ci indurrà oltre a conoscere meglio le Scritture a:

1. Conoscere l'area di servizio, qualunque essa sia, documentarsi, informarsi,
2. Conoscere i destinatari del servizio: età, condizione, bisogni.
Ciò faciliterà il relazionarsi con l'altro.
3. Informarsi sugli strumenti a disposizione: bibbia in primis, storia della chiesa, patristica, libri sugli argomenti, sussidi (commentari, dizionari, chiavi, etc.).
4. Aggiornarsi costantemente: tenere conto dei cambiamenti di linguaggio, del progresso scientifico e tecnologico

Tutto ciò ci comanda a non essere superficiali.

Conclusione

All'inizio abbiamo affermato che "Solo per mezzo di esse possiamo avere una giusta visione di Dio e dei bisogni dell'uomo".

La preghiera ci pone all'ascolto di Dio.

Lo studio (la Scrittura) ci comunica il Suo messaggio.

Io preferisco dire che: lo studio ci permette di afferrare il Suo messaggio.

Bibliografia

- Josè Martinez e Pablo Martinez Vila, Abbà, Padre. *Teologia e psicologia della preghiera*, Edizioni GBU, Roma 1998.
- Oscar Cullmann, *La preghiera nel Nuovo Testamento*, Claudiana, Torino 1995.

Credenti in costruzione
Corso di discepolato

pastore dr Elpidio Pezzella

- Charles H. Spurgeon, *Lezioni ai miei studenti*, vol. 1, cap. 3, Alfa & Omega, Caltanissetta 2004
- Charles H. Spurgeon, *Lezioni ai miei studenti*, vol. 2, Alfa & Omega, Caltanissetta 2004